Giovedì 22 Novembre 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 281
Direzione e Amministrazione:
Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 78

La linea del Predil nelle polemiche dei militari

Le Ferrovie nel campo tattico

A Roma, sulla stampa militare si è svolta una dotta e molto cortese polemica, fra eminenti ufficiali generali e superiori dell'Esercito, sul problema della difesa del confine orientale e più specialmente sulla questione della Linea del Predil, Tarvisio - Cividale - Trieste.

Ci consenta il popolo friulano, se non altro perchè in quella ampia dissertazione su cose di pubblico interesse, compare anche il nostro povero nome, di riepilogare su queste colonne quel poderoso dibattito, voluto dai competenti al fine unico ed altamente encomiabile di far penetrare nella coscienza anche dei non militari, gli eventuali pericoli della difesa Nazionale, affinchè sorga in tutti imperioso il dovere di sopportare gli oneri necessari per sconsigliarli.

Il colpevole oblio dei governanti che si avvicenderanno in Italia, prima del 1914, specialmente nei riguardi delle Linee del Veneto, necessarie alla difesa del confine, ci richiama alla mente le manovre di quell'accolta di parlamentari del cessato regime che, per opportunità politica e dimentichi di un ben inteso patriottismo, si prestavano a far gabellare *per spese improduttive*, le spese necessarie alla difesa della Patria, anche in presenza di Linee Ferroviarie che alla importanza strategica univano il pregio di un altissimo fattore di civiltà e di ricchezza.

A tutti è nota la povertà dei nostri mezzi ferroviari, tanto in fatto di linee quanto di materiale, al momento della nostra ultima entrata in guerra. Ed è anche risaputo che lo Stato Maggiore dell'Esercito nulla aveva tralasciato pur di mettere in evidenza tali deficienze nel periodo di tempo che va dal 1904 al 1914, ottenendo, dopo vive insistenze, solamente il raddoppio del binario sulla Bologna-Padova, qualche tronco di secondaria importanza, l'applicazione del sistema di blocco sulla Padova-Mestre e, infine, l'infelicissima economica ferrovia Belluno-Pieve di Cadore.

Il nostro Paese in quelle condizioni non poteva a meno di essere valutato *quantità bellica trascurabile;* tanto trascurabile che due tracotanti imperi, nel '14, osarono con somma disinvoltura e buona dose di cinismo, meditare, preparare ed attuare il criminoso piano contro la Serbia, senza nemmeno curarsi di sentire il ..... terzo alleato.

La manifesta debolezza italiana, frutto dei governi di allora, ha sempre servito ad alimentare la rapacità del potente austriaco nostro carissimo.... alleato, al quale era anche permesso di assumere, senza ombra di simulazioni, atteggiamenti e preparativi guerreschi diretti contro di noi.

Con questi precedenti e sotto l'influsso dei severissimi ammonimenti della storia di ieri, è un dovere sacro, per le generazioni di Vittorio Veneto, concorrere a formare una coscienza nazionale in fatto di politica ferroviaria, in quanto l'organismo meraviglioso delle arterie transalpine create dall'Austria (oggi in mano dei nostri amic...... Iugoslavi) e confluenti a Trieste, invita a pensare seriamente ai casi nostri.

Il Colonnello Fulvio Zugaro

Che l'Illustre generale Segato, maestro insigne nelle discipline militari, ricorda fra i più promettenti allievi della Scuola di guerra, entusiasticamente e con abbondanza di severe argomentazioni, va già da tempo propugnando la costruzione della grande arteria internazionale del Predil, che lo stesso Generale Segato ha definita: costruzione militare direttissima, Tarvisio-Trieste per Cividale e Cormons.

In sostanza il Colonnello Zugaro, nella ricordata polemica, ribadisce la necessità di costruire subito la Prediliana a preferenza di ogni altra linea, basandosi principalmente sulle funzioni di arroccamento che tale Ferrovia è chiamata ad assumere nella difesa del nostro confine orientale, in quanto è stato provato anche dall'ultimo immane conflitto, che l'ingresso trionfale della vaporiera in pieno campo tattico, è una delle caratteristiche più salienti della guerra moderna.

La Ferrovia del Predil sarà quindi la linea congiungente più direttive di operazioni e permetterà al capo di un esercito impegnato in guerra, verso il nostro confine orientale, quei pronti spostamenti di forze che il rapido incalzar della battaglia potrà richiedere anche nel ristretto campo del settore più prossimo al nemico.

Scriviamo da profani di cose di guerra e lo facciamo per i non militari, nella considerazione anche che sulla dibattuta Ferrovia del Predil si imperniano problemi che, oltre a quello importantissimo della difesa nazionale, rivestono carateri e funzioni politico-economico-sociali, che anche nel recente Congresso di Trieste per l'espansione commerciale all'estero, furono ampiamente discussi e solennemente affermati. Questo ci esime dal riassumere la polemica del Colonnello Zugaro, in tutta la poderosa e brillante efficienza, corredato di quadri statistici, intesi a raffrontare la potenzialità della rete ferroviaria italiana e jugoslava, in rapporto alla conformazione geografica dei due paesi e alle loro condizioni demografiche.

Tali dati sono dovuti alle controsservazioni dell'incognito contradditore dello Zugaro, il quale, sotto il pseudomino di *Nestore*, si rivela valido cultore delle discipline militari.

Al N. 2 della sua pubblicazione, l'egregio Colonnello affronta altra questione postagli dal collaboratore del giornale «L'Esercito e Marina» quella relativa alla mancata costruzione di ferrovie strategiche negli anni precedenti le ostilità; nel qual tempo si spesero invece, molti milioni in opere che non vennero *mai utilizzate durante la guerra.* Purtroppo su questo punto, noi friulani siamo testimoni inoppugnabili: i cannoni di legno piazzati durante la lotta sui forti della nostra vasta pianura e della zona collinosa e montana costituenti il campo trincerato di Osoppo, e la conseguente mancata azione bellica contro l'invasore avanzante, incerto e sbalordito, da quelle costose opere fortilizie, ancor oggi provano la inutilità delle spese sostenute. Anche nei profani invece è sorta l'impressione, chiara e convincente, che per lo svolgersi dell'immane movimento di uomini e di cose, in un conflitto di milioni e milioni di soldati, occorreva come elemento indispensabile, ai fini della vittoria, un'organizzazione ferroviaria possente. La guerra moderna ha vastissime proporzioni nello spazio, nel tempo e nella materia, come giustamente scrisse il Generale Fiastri, che fu a capo di tutto il servizio trasporti per ferrovia e per acqua, prima e durante il periodo bellico.

Le provvidenze difensive adottate ante guerra debbonsi quindi ritenere, se non del tutto errate, certo non del tutto adatte, pur tenendo nel debito conto le osservazioni del colonnello Zugaro, volte ad ammonire — «che non si può condannare, o facilmente col senno del poi, tacciare di inutilità il sistema del Tagliamento, dimenticando che a renderlo infruttuoso, oltre il radicale mutamento di metodi e il progresso dei mezzi di guerra, concorse il verificarsi di situazioni strategiche politiche diversissime da quelle cui il Capo di Stato Maggiore del tempo, doveva ispirarsi».

La ferrovia nel campo tattico

Nella terza e quarta parte del suo scritto, il chiaro colonnello risponde a «Nestore» in merito all'attuale potenzialità finanziaria nazionale in rapporto alla spesa occorrente per migliorare il nostro assetto ferroviario, nonchè se converrebbe di spendere il danaro per costruire la Prediliana, quale linea di arroccamento, o impiegare invece i quattrini nella costruzione di una opportuna linea di adunata. Nei riguardi finanziari, all'anonimo contradditore il Colonnello osserva che non si tratta di una spesa odierna ed immediata, ma di lavori da appaltarsi con il sistema dei pagamenti rateali, a lunga scadenza (50 anni), come già avviene per altre linee in costruzione nel continente e per quelle da iniziare in Sicilia. Tale sistema si impernia sulla base della corrispondenza agli enti assuntori delle nuove opere di un interesse nella misura del 6 per cento circa, sulle somme che essi anticiperebbero per portare a compimento le nuove grandi costruzioni, in un periodo di tempo relativamente breve (10 anni al massimo).

Il dotto ufficiale, dopo aver messo in evidenza il fatto, che la Prediliana nelle difficili contingenze delle comunicazioni per le valli del Natisone e dell'Isonzo, nel tronco Tarvis-Cividale, potrebbe servire anche come linea di affluenza, specie se chiamata a funzioni di trasporto nella ipotesi di affluenza ausiliaria marittima a Trieste, definisce la Ferrovia stessa come linea *liberatrice* dai molti ed onerosi pedaggi da corrispondere alla Società della Sudbhan (Linea del Semmerin, per Postumia e Lubiana) per un minimo annuo di 6 milioni oro. Doppiamente liberatrice per noi sarebbe poi detta linea quando si facesse caso alle peggiori e più gravi servitù imposteci dalla Jugoslavia nei riguardi delle nostre comunicazioni con il centro d'Europa, attraverso il saliente della Sava, tutto in mano dei nostri.... buoni vicini e che ci costringe ad implorare il permesso di transito delle merci per il tratto Piedicolle-Rosembach (50 chilometri). Permesso che Dio sa con quale buona disposizione d'animo ci viene concesso e quanto volentieri ci sarebbe negato ogni qualvolta le ormai frequenti alluvioni montane rendono inservibile l'unico nostro tenuissimo filo, costituito dalla linea Pontebbana. Filo per il quale si effettua il transito proveniente dal nodo ferroviario di Vienna «delle merci che ci vengono dalla Polonia, destinate a fornirci molto carbone, ma anche più verso Praga, capitale e centro della Czeco-Slovacchia, assai più di Vienna soggetta, nei riguardi degli empori adriatici, alla concorrenza dei porti del Nord, sia perchè più vicina, sia perchè attraversata dall'Elba ivi ancor navigabile».

Il colonnello Zugaro nella quinta parte del suo poderoso scritto prende atto della sostanziale ammissione del «Nestore» nel fatto che la linea del Predil costituirebbe un ottimo arroccamento lungo la frontiera orientale e documenta l'asserto sulla base degli ammaestramenti apportati dall'ultima guerra. Tale documentazione indubbiamente deve interessare anche i lettori friulani, non militari, e noi qui la riassumiamo:

1) Battaglia della Marna: 9 settembre 1914, giornata febbrile di rapidi trasporti di truppe in ferrovia sull'ala sinistra di Maunoury investita da von Kluch, contro il quale il primo gruppo del 44 artiglieria aprì un fuoco infernale, *mezz'ora dopo arrivato alla stazione più prossima.* Senza l'aiuto della ferrovia molto probabilmente il 7. Corpo sarebbe stato rovesciato da Von Kluch e la battaglia della Marna avrebbe avuto un ben differente esito.

2) Battaglia delle Fiandre: A Ypres, il Foch, pur avendo esaurito ogni riserva nella lotta di sette Corpi alleati contro 12 germanici, la sera del 31 ottobre otteneva di far revocare l'ordine di ritirata pervenuto agli inglesi, fidando unicamente sull'immancabile arrivo di rinforzi *per ferrovia.*

Il primo novembre il 17. Corpo e la 38.a Divisione, infatti scendono dai treni che si susseguono ininterrottamente quasi fin sulla linea del fuoco e permettono al comandante di superare la crisi. Un'ora più tardi il monte Kemmel sarebbe stato irremissibilmente perduto e il centro dell'Esercito inglese sfondato. Battaglia classica di ferrovie, questa: dall'una e dall'altra parte si manovrava e combatteva con la locomotiva portata fin nel campo tattico.

3) Seconda battaglia della Marna: Nel luglio del 1918, le riserve tattiche alleate arrivano per ferrovia a sud della Marna e ristabiliscono la situazione. L'audace manovra germanica fallisce perchè basata su di una sola ferrovia, di limitato rendimento, incapace quindi di provvedere al trasporto delle ingenti masse che si erano incuneate nel ristretto saliente formatosi in seguito all'iniziale sfondamento delle linee francesi.

Gli esempi potrebbero continuare, ma il colonnello Zugaro si ferma a questi tre che rivestono carattere di importanza eccezionale e decisiva. Forte, poi, dell'ampia conoscenza in materia; egli formula le seguenti deduzioni d'indole generale: Con gli eserciti moderni l'ampiezza delle concezioni strategiche e la loro possibilità di riuscita sono in ragione diretta delle *possibilità ferroviarie.* Tutte le volte che si riuscì ad applicare integralmente il principio della simultaneità della preparazione tattica con quella ferroviaria per la battaglia, si ottenne la vittoria. La funzione dei trasporti ferroviari esce dall'ultima guerra enormemente ingrandita! assurge a istrumento indispensabile ed essenziale nelle mani del comandante in capo, per attuare l'idea direttrice della manovra strategica e per condurre la battaglia.....; le deficienze delle ferrovie si ripercuotono, più che pel passato, sensibilmente e favorevolmente sul buon andamento delle operazioni belliche.

Azioni aerei contro ferrovie - Sotto Marini contro navi - Automobilismo

L'esimio e forbitissimo scrittore, al punto 6 della sua pubblicazione, risponde all'anonimo circa l'aleatorietà delle offese contro ferrovie da parte di aerei per concludere che la circostanza relativa al fatto — se cioè sia più vulnerabile una nave dalle insidie sottomarine o una linea ferroviaria dalle offese aeree — resta affidata *al giudizio del tempo.*

Al punto 7 tratta delle preferenze di «Nestore» per l'automobilismo, e pur riconoscendo che i meravigliosi servigi resi durante la guerra dall'automobilismo nel campo logistico, conferiscono al motore a scoppio benemerenze di possente ausiliario, non gli riconosce però la dignità di emulo della ferrovia.

Accenna infine alla probabilità che un maggiore sfruttamento delle forze idriche, sotto forma di energia elettrica impiegata nella trazione ferroviaria, determini nella ferrovia un ulteriore aumento a vantaggio della sua indiscutibile superiorità sull'automezzo. Completa la sua stringente argomentazione, esponendo un elemento di confronto fra i due mezzi di trasporto: l'auto esige personale viaggiante in ragione di un uomo ogni tre tonnellate di carico; la ferrovia, con buon grado di frenatura, richiede una persona ogni 75 tonnellate di carico utile.

Del seguito dell'importante ed utilissima polemica, della sintesi limpida e serena dedottane dall'Illustre Generale Luigi Segato, in un magistrale articolo pur comparso sul citato periodico militare, e delle poche considerazioni e deduzioni che a nostra volta, alla meglio, tenteremo di trarre dalla dotta discussione che riflette anche vitali interessi della nostra Provincia, diremo in un prossimo scritto.

Achille Piccini.

Cronaca Provinciale

TOLMEZZO

Le Polizze dei Combattenti

Il 31 dicembre p. v. scade il termine utile per la presentazione delle domande per ottenere la Polizza dei Combattenti.

A tale scopo, la Sezione locale dell'Associazione Combattenti ha delegato un proprio membro il quale domenica 25 corrente, nella sede dell'Associazione, riceverà dalle ore 14 alle ore 17, tutti gli aventi diritto che si presenteranno a farne richiesta.

Al telefono

Finalmente, la questione del telefono sta per essere felicemente risolta. Quasi tutti i Comuni della Carnia e del Canale del Ferro hanno aderito alle condizioni poste dal Presidente della Commissione incaricata avv. Marpillero, la cui relazione è stata approvata senza riserve. Così entro l'anno in corso i maggiori centri della Carnia e del Canal del Ferro saranno riallacciati telefonicamente al Capoluogo.

In Tribunale

Pres. cav. Tamponi — P. M. cav. Cottafavi — Canc. Occhino.

UNA RAPINA MANCATA — Alfredo Firenze di ignoti, di anni 24, da Catania, seggiolaio, è imputato di mancata rapina per avere il 4 settembre 1923, sulla strada provinciale Resiutta-Chiusaforte minacciato Buiatti Giuseppe con una rivoltella costringendolo a farsi perquisire, senza riuscire nell'intento perchè il Buiatti venne trovato sprovvisto di denaro. Deve rispondere inoltre di abusivo porto d'armi, omessa denuncia della stessa, e contravvenzione alla concessione governativa.

L'imputato, un recidivo generico, confessa pienamente il reato giustificandosi con l'affermazione che vi era stato spinto dall'assoluta mancanza di denari.

Il Tribunale accetta le proposte del P. M. e condanna il Firenze ad anni 3, mesi uno e giorni 15 di reclusione, lire 600 di pena pecuniaria e due anni di vigilanza della P. S.

Difens. d'ufficio avv. Candussio.

UN GIOVANATTO DALLE MANI LUNGHE. — Giuseppe D'Andrea di Giuseppe di anni 19, da Rigolato, imputato di due distinti furti per essersi impossessato nei mesi di luglio 1922 e 1923 di un orologio con relativa catena di argento in danno di Casanova Amedeo e della somma di L. 1600, nonchè di un orologio a bracciale, in danno di Pellegrino Rosa.

L'imputato è confesso e dichiara che con parte del denaro rubato ha fatto diversi acquisti di oggetti a lui necessari, e che poi gli vennero sequestrati.

Il Tribunale lo condanna alla pena complessiva di mesi 11 e giorni 20 di reclusione col condono di mesi tre per indulto.

Difesa avv. G. B. Moro.

***

Indi si svolgono a porte chiuse altri due processi contro minorenni imputati di furto: pietà verso di loro, che potranno rimettersi sulla via diritta, e verso le loro famiglie, ci porta a tacerne i nomi.

SAN DANIELE

In memoria del cav. Antonio Rigotti

Ad iniziativa del R. Direttore Didattico sig. Alfredo Lazzarini, in memoria del cav. Rigotti, benemerito e compianto Ispettore Scolastico, nel trigesimo della sua morte, fra gli Insegnanti del vecchio Circolo di S. Daniele, vennero raccolte le seguenti oblazioni, che furono versate ai rispettivi Patronati Scolastico locali: Insegnanti di S. Daniele L. 23, idem di Maiano L. 100, idem di Ragogna L. 22, idem di Rive d'Arcano (parte) L. 27.

Onorificenza

La Mutualità Scolastica Italiana ha insignito della medaglia d'argento la brava maestra Giuseppina Cinelli, tenuto nella dovuta considerazione l'operosità da lei dimostrata a favore e per il maggior incremento della educativa e filantropica istituzione. Rallegramenti sentitissimi.

NIMIS

Fior d'arancio

Ieri mattina si unirono con nozze felicissime la gentile signorina Rosa Nimis ed il signor Giovanni Micossi. I parenti e gli amici inviarono molti doni, fiori ed auguri.

Dopo il rito sacro e la cerimonia civile gli sposi novelli partirono pel viaggio di nozze. Ad essi, fervidi auguri.

Nozze

La gentile signorina Rosa Nimis, ha giurato ieri fede di sposa al sig. Giovanni Micossi. Auguri.

PANTIANICCO

Un banchetto al dottor Cisilino

L'altra sera un gruppo numeroso di famigliari e di amici offrì un banchetto al neo-dottore Cisilino Roviglio, testè laureatosi in spienze matematiche nella R. Università di Padova.

Una elegante pergamena con bellissima epigrafe, gli fu presentata dagli amici ed ammiratori, insieme con mazzi di fiori.

Allo spumante brindarono il prof. R. De Giorgio, il sig. Schiratti, e il vicario don Tonello.

SACILE

Lieto conviviale

All'albergo «Moretti», egui domenica un banchetto dei soci della Operaia, che hanno dovuto rinunciare alla progettata gita in comune, per l'imperversare del maltempo.

Al dolce, pronunciarono discorsi l'avv. cav. Piccin socio onorario del sodalizio, il maestro Bandi, il socio Pizzutelli, il presidente, vice presidente e segretario.

PREMARIACCO

Utile istituzione

Per iniziativa della Cooperativa di Consumo, seguì ieri una adunanza per studiare la fondazione di una nuova latteria. La riunione fu presieduta dal parroco, e concluse per la nomina della commissione, per la compera del terreno e per l'erezione del fabbricato.

TRICESIMO

Beneficenza

Alla Soc. Operaia, Fondo inabili al lavoro, offrirono L. 10 in morte del sig. Mansutti Angelo: nob. Giov. Masotti, Vidoni Carlo. In morte dello stesso alla Società Operaia L. 10 dal signor Vidoni Carlo.

CORTE D'ASSISE

Il procaccia postale assassinato durante l'invasione

Pres. cav. Dolci — P. M. avv. Castellana — Cancelliere Volpe.

Ieri, prima udienza del processo contro Angelo Tesan d'anni 34 e Candido Mitri di anni 32 da S. Giorgio della Richinvelda, accusati di avere assassinato il procaccia postale Pietro Pascutto, per derubarlo di oltre 30 mila lire. Il delitto fu perpetrato il 27 marzo 1918 in un fondo dello stesso ucciso, in località Pascut. Oltre agli odierni accusati, era incolpato, e sembrava fosse stato l'autore principale, certo Pietro Zanier, morto durante l'istruttoria.

Al banco degli avvocati siedono l'avv. Giovanni Levi, rappresentante la Parte Civile; on. Ciriani, comm. Cavarzerani e comm. Bertaccioli difensori.

Dopo la costituzione della Giuria il Presidente procede all'interrogatorio degli accusati.

Gli accusati negano recisamente

Pres. — Che cosa avete da dire voi Tesan?

Acc. — Non ho che da confermare quanto dissi in istruttoria.

Pres. — Ben poco, allora. Voi avete negato tutto. Ma, sapete che un certo Volpatti, raccontò che voi lo invitaste a seguire il Pascut?

Acc. — E' falso!

Pres. — E perchè allora il Volpatti lo disse?

Acc. — Perchè mi odiava, avendo egli ricevuto da me quattro pugni.

Pres. — Saprete che una ragazza avrebbe visto voi e gli altri bastonare ed uccidere il Pascut?

Acc. — Sono tutte bugie e calunnie.

P. M. — Come avete passato la mattina del delitto?

Acc. — Non ricordo.

Avv. Bertacioli. — Il Tesan era costretto a vivere nei boschi perchè i gendarmi lo avrebbero arrestato, essendo soldato. Il Pascut faceva la spia ai gendarmi perchè rintracciassero i militari?

L'accusato conferma.

Candido Mitri

l'altro accusato, nega recisamente. Dopo il delitto egli andò in America; ma poi ritornò in Patria, perchè là non guadagnava abbastanza.

— Sono innocente! — ripete lo accusato, con forza.

L'interrogatorio del Mitri è sbrigato in tre minuti.

La vedova Pascut

Cecilia Marcon, vedova Pascut. Narra che il 27 marzo, non vide rincasare suo marito. E fu il Zanier Pietro che la invitò a recarsi nel suo campo, per farne ricerca. Dopo ella andò a Valvasone con lo stesso Zanier, che le disse: «El gera visà; ormai l'è fatta».

Avv. Bertacioli. — Queste sono tutte circostanze nuove; prego metterle a verbale.

Esaurito brevemente anche questo interrogatorio, il presidente legge le deposizioni scritte.

L'avv. Cavarzerani osserva che la Cecilia Marcon disse oggi che la mattina del delitto lo Zanier fu ad avvertire suo marito che nel campo gli rubavano le legna, mentre in istruttoria affermò che fu qualche giorno prima.

La Marcon spiega — Sarà un giorno prima...

Avv. Levi — Sua figlia Olga però le disse che lo Zanier venne in casa quella mattina!

Marcon: Sì...

Avv. Cavarzerani — La Olga non disse così; disse che vi era stato tante volte...

Pres. — Sapete che certo Volpatti era dai carabinieri incolpato insieme ad altri?

Marcon — Sissignore; la gente diceva che furono in quattro: Zanier, Volpati, Tesan e Mitri

Il Volpati Antonio è citato nella lista dei testimoni.

Nel 1921, il Volpati accennò alla vedova che era stato invitato a partecipare al delitto, ma che non volle immischiarsene. Tale circostanza fu da lei riferita ai gendarmi.

I primi testimoni

Luigi Osgnac, maresciallo dei Carabinieri. Raccolse gli indizi a carico degli accusati dalla voce pubblica e fece vari verbali al Procuratore del Re. Conferma ogni sua precedente deposizione. Lo Zanier in prigione si trovò col fidanzato della Olga Pascut, certo Sartor Alessandro. Dalla fidanzata il maresciallo seppe che lo Zanier avrebbe detto al Sartor che autori del delitto erano quelli indicati dalla voce pubblica.

Pres. — Lei depose che le indagini erano difficoltate dalla popolazione. Nessuno voleva parlare per paura...

Teste. — Sissignore; avevano paura di accusare gli indiziati, perchè ritenuti disonesti e pericolosi.

Durante le letture che seguono, risulta che il maresciallo ebbe sospetti anche sul Sartor, il quale avrebbe detto alla vedova Pascut: — «Se mi avesse trattato meglio (forse permettendogli di continuare la relazione con la figlia Olga — osserva il Presidente) io vi farei riavere i documenti che aveva vostro marito».

La Marcon conferma e soggiunge: — A mia figlia Olga, il Sartor avrebbe detto che poteva farle avere anche i danari.

A domanda dell'avv. Bertacioli il teste dichiara di non poter affermare che gli accusati siano disertori. Lo stesso difensore chiede come il maresciallo abbia potuto dire che gli accusati fossero disonesti e pericolosi.

Teste. — Lo seppi dalla voce pubblica.

Avv. Bertacioli — Ma non basta; non si possono portare in Assise che fatti specifici.

Risulta al teste che il Pascut faceva delle requisizioni per conto proprio?

Teste. — Anche questo risulta dalla voce pubblica.

Avv. Levi — Come l'altra!..

Avv. Bertacioli — Con la differenza che noi abbiamo portato dei testimoni specifici!

Pres. — Va bene!... Li sentiremo!

Olga Pascut

figlia della vittima. Ha 28 anni. Afferma che una sua amica, certa Sbrizzi, in chiesa, nel giorno di Natale, le disse che uccisori di suo padre erano Tesan, Mitri, Zanier e Volpati. Il fidanzato Sartor Alessandro fu in carcere con lo Zanier e da questi seppe che il padre della fidanzata era stato ucciso.

Pres. — Come vi disse di ciò il vostro ex-fidanzato?

Teste — Mi disse che Zanier gli aveva riferito i nomi degli assassini, affermando, devono essere questi

Pres. — Ha minacciato vostra madre, il Sartor?

Teste — Sissignore. Disse che le avrebbe fatto fare la strada di mio padre, se si opponeva al fidanzamento.

Pres. — Vi disse anche che poteva ritornarvi i danari, se la relazione fosse continuata?

Teste — Non ricordo; me lo avrà detto.

Si legge la deposizione di Daniela Sbrizzi, ora in America. Da certo Vallar seppe i nomi degli assassini, come riferì alla Olga. Nelle seguenti deposizioni, ella confermò la circostanza; non seppe però l'origine prima di quella voce accusatrice.

Chiude l'udienza il teste Lucchini Giovanni di anni 64, già guardia campestre. D'incarico del Sindaco cercò il cadavere, ma inutilmente. Anch'egli accenna ai sospetti che si concentravano sui quattro nomi già ricordati.

La movimentata udienza pomeridiana

Antonio Volpati

Sindaco durante l'invasione

Alle 14 s'inizia l'udienza pomeridiana con l'escussione di Antonio Volpati, teste di accusa. La sua deposizione è importante. Egli narra di aver trovato gli accusati, i quali lo invitarono ad andare con loro per dare la caccia al Pascut.

Avv. Bertacioli. — Perchè dite che andavano alla caccia del Pascut?

Teste. — Perchè la strada che percorrevano metteva in un campo dei Pascut.

L'avv. Bertacioli chiede che sia messa a verbale tale risposta.

Pres. — E voi che avete risposto?

Teste — Che avevo abbastanza da pensare a casa mia. — Soggiunge che lo Zanier aveva con sè poi molto denaro e che egli, teste, pensò che derivasse dal delitto.

Pres. — Foste stato nominato sindaco perchè sapevate il tedesco?

Teste — Sissignor, per cento giorni. (Ilarità. I cento giorni di Napoleone!)

Il presidente legge le deposizioni rese in istruttoria. Il teste avrebbe detto che gli accusati gli dissero che andavano ad accoppare il Pascut. Volpati ora non ricorda.

Pres. — Dopo che vi siete incontrato con gli altri, dove siete andato?

Teste — Nel mio campo a 350 metri circa dal luogo del delitto.

Pres. — E vedevate il campo del Pascut?

Teste — Nossignore; c'erano le foglie...

On. Ciriani — No; questo poi no, perchè il 27 marzo non ci sono foglie!

Pres. — E' tutta pianura?

Teste — Sì; ci sono legni...

Avv. Bertacioli — Intanto fermiamoci alle foglie, che in quel tempo non c'erano di sicuro.

L'avv. Bertacioli chiede ancora al teste che cosa gli dissero gli accusati invitandolo la mattina del 27 ad unirsi con loro. Gli fecero capire che cosa andavano a fare?

Il teste tentenna, non precisa.

— Mi hanno chiamato — risponde — per andare in compagnia...

E non aggiunge altro.

Avv. Bertacioli: — Ma è furbo costui! Capisce sì! Ha fatto pure il sindaco!...

Si minaccia un battibecco.

On Ciriani — Ma insomma, glielo hanno detto a no che andavano ad ammazzare il Pascut?

A furia di domande, il teste finisce con l'affermare di avere avuto a proposta di andare ad ammazzare il Pascut.

On. Ciriani — Quando precisamente glielo proposero?

Teste — In quella mattina.

On. Ciriani — Ma il teste disse che non volle andare con loro perchè già sapeva... Dunque «sapeva» ancora prima che gli facessero l'invito.

Il teste spiega che «lo sapeva» prima perchè li vedeva andare su e giù.

Avv. Bertacioli — Ma andare in su e in giù, non vuol mica dire ammazzare un uomo!

Si fanno altre contestazioni. L'avv. Bertacioli chiede notizia di una questione fra Mitri e Volpati.

Tesan (alzandosi in piedi) — Sissignore, a Spilimbergo gli abbiamo dato dei pugni perchè ci fece la spia.

Teste — Non è vero!

Tesan — Sì, sei falso, dici il falso!

Pres. — Silenzio! Non permetto di queste parole all'indirizzo dei testimoni!

Il Mitri conferma che il Volpati fece la spia, per cui lo prese anche per il collo.

Teste — No, non sono falso io!

Avv. Cavarzerani — Il teste ha diritto di negare di aver fatto la spia; chiedo però se a Spilimbergo, alla cascina Pecile, si sia azzuffato col Mitri.

Teste — No, no, non è vero! Cercano di tirar fuori delle storie per fare insolenze. Tirano fuori delle rimpine per rimpinarsi (ilarità).

Avv. Bertacioli — C'era presente qualcuno all'episodio di cascina Pecile?

Tesan — Sissignore; c'erano diverse persone.

Il fidanzato di Olga Pascut

Alessandro Sartor, già fidanzato della figlia dell'assassinato. Trovandosi prigioniero di guerra col Zanier, questi gli disse che era inutile andare in cerca del Pascut, perchè era morto.

Pres. — Disse che lo avevano ammazzato e che presumeva chi fossero gli uccisori?

Sartor — Sissignore. Poi siamo fuggiti.

Il teste narra i particolari della fuga notturna.

Pres. — Ma non hai voluto conoscere i nomi?... Li sapeva il Zanier?

Teste — Egli diceva di presumere chi fossero gli assassini.

Pres. — Hai proposto di far riavere le carte ed i soldi dell'ucciso alla moglie ed alla figlia Pascut?

Teste — Lo avrò anche detto; non ricordo.

Avv. Bertacioli — Ma per dirlo, bisogna avere un fine!

Pres. — E come avresti fatto per ritornare i soldi e le carte?

Teste — Avrei cercato di scoprire i danari, in base alle parole dello Zanier.

Pres. — Come va che diceste alla vedova Pascut: Voi dovete avere soldi in casa, perchè indosso al morto non ne hanno trovati?

Teste — Ma io non credo di avere detto queste cose.

On. Ciriani: Quanti atti di fede!

P. M. — Quando il teste chiedeva i nomi, che rispondeva lo Zanier?

Teste — Sviava il discorso.

La teste che ha veduto i particolari della tragica scena

Luigia Luchini di anni 17 di Antonio. E' la teste più importante, perchè avrebbe veduto a commettere il delitto atroce, trovandosi in campagna col nonno e un fratellino.

La Lucchini narra, aiutata con domande dal presidente:

— Io — dice — ero andata per lavorare, a far erba, e go visto... Scusi, non so parlar l'italian... — E continua in dialetto:

— Vidi i due accusati; Mitri aveva un fiasco di vino. Essi andarono verso il fondo del Pascut. Poco dopo vidi anche questi. Poi ho visto ammazzarlo. Ho visto che gli mettevano il laccio al collo...

Urlava, chiamava aiuto. Il nonno dapprima accorse, poi fuggì e ci mandò via dicendo: «Che robe, che robe!». Io ho visto che due lo hanno buttato a terra, lo hanno bastonato e gli hanno dato con una roncola. Dopo lo portarono in un posto vicino per sotterrarlo... Si muoveva ancora... Il Mitri anzi gli ha messo una scarpa in bocca...

Pres. — Ma erano proprio quei due lì?

Teste — Sissignore, erano Tesan e Mitri.

Pres. — Avete sentito il Pascut chiedere grazia della vita e che avrebbe dato i soldi?

Teste: Sissignor.

Pres.: Perchè non hai detto nulla a nessuno?

Teste — Avevo paura che me mazzassero anca mi...

Pres. — E quando lo hai raccontato?

Teste — Dopo lo dissi alle mie amiche.

Pres. — Sei stata in Germania?

Teste — Sì, subito dopo...

On. Ciriani — Già, dopo otto mesi.

Pres. — Siete andata sola?

Teste — Con una signorina tedesca. I miei si trovavano internati.

On. Ciriani — Erano rimasti là comodamente a lavorare...

LA FOSSA

Il presidente fa rilevare alla Lucchini l'importanza capitale della deposizione; le osserva che gli accusati negano tutto.

Lucchini — E' vero, è vero; lo hanno ammazzato loro.

Un giurato — che profondità aveva la buca?

Teste — Non tanto fonda...

Avv. Bertacioli — Com'era fatta questa buca? Lunga?

Teste — Profonda mezzo metro e lunga come un uomo.

Avv. Bertacioli — Ma dove? in un fosso?

Teste — Sul piano...

Pres. — Era «vecchia» la buca o smossa di recente?

Teste — La buca era fatta a posta da poco...

Avv. Bertacioli — C'erano i badili?

Teste — C'erano i badili di Angelo Tesan.

Avv. Bertacioli — Già e disse che erano nascosti nel grano. Grano, il mese di marzo?

Teste — Sì, nel frumento.

Avv. Bertacioli — A che ora vide commettere il delitto?

Teste — Dalle una alle due.

Avv. Bertacioli — Se ha detto in istruttoria alle 18?

Avv. Levi — Ci sono tanti sbagli nei verbali!...

Avv. Bertacioli — Perchè non disse prima queste cose?

Teste — Era la mamma a tenermi indietro...

Avv. Cavarzerani — Dunque, la teste si confidò con le amiche?

Teste — Sissignore. Poi lo dissi ad altri...

Avv. Cavarzerani — Sì!... A tutti, fuorchè a coloro che glielo chiedevano.

Il Presidente legge le precedenti deposizioni della ragazza. Ai carabinieri ella non rivelò di aver veduto commettere il delitto, perchè scappò quando il nonno disse: «Che robe, che robe si vedono!» — Al giudice istruttore, invece, fece completa rivelazione, scusando il silenzio coi carabinieri, asserendo di essere stata sconsigliata di parlare dalle persone di San Giorgio. Al giudice però non accennò al particolare del laccio. Il presidente glielo contesta.

— Lo dissi anche al giudice — afferma la teste.

Avv. Bertacioli — Figuriamoci se il giudice istruttore non scrive tale circostanza, quando la teste gliela dice!

Avv. Cavarzerani — Presto verrà fuori anche il cloroformio!

Un giurato — A che distanza si trovava la teste dal posto del delitto?

Teste — Essi erano nel fosso e io sopra. A due metri, ed io ero nascosta dietro un mucchio di legni.

Un giurato: Piante o legnami?

Teste: Piante piccole.

Avv. Bertacioli — Ma se una volta disse che vide le bastonate e roncolate mentre scappava!...

Teste — Il nonno scappava...

Avv. Bertacioli — No, no; lei, la teste.

Teste — Io mi sono allontanata e poi sono ritornata vicina.

On. Ciriani — Scappamento ridotto!

Pres. — E' vero che Tesan e Mitri ti minacciarono in seguito perchè non parlassi?

Teste — Sissignore, vicino al Cimitero, presente certa Maria Sovran.

Un vivace incidente

Il Presidente continua la lettura delle descrizioni del delitto fatte dalla Lucchini. I particolari suscitano mormorii dal banco della difesa. Il presidente interrompe la lettura ed apostrofa vivacemente:

— Ma signori, io leggo e lascino che legga liberamente! Impugnino di falso la teste, se credono che sia falsa!... Cosa è questo continuo commentare! Se si interrompe sempre la teste, sfido chiunque a mantenere la serenità.

Gli avvocati protestano in coro e si accende un vivace battibecco. Il presidente continua a combattere contro le proteste e i commenti della difesa.

Interviene anche il P. M., concitatamente, e dice:

— Da quel banco si sghignazza....

Avv. Ciriani — Non tollero che il P. M. intervenga!

Avv. Cavarzerani — Io non ho mai commentato!

L'avv. Bertacioli protesta anch'egli vivacemente.

Pres. — Non con lei, avvocato! Lei sa che io ho dato anche recentemente prova di pazienza; ma questo interrompere...

On. Ciriani — Allora è per me!

Pres. — No, no avvocato...

Il battibecco continua concitato.

Difensori e P. M. gridano. Il presidente cerca coprire il baccano. L'avv. Levi non interviene.

Dopo un rinnovato scambio contemporaneo di proteste, accompagnate dallo squillare del campanello presidenziale, lo avv. Cavarzerani rileva:

— Io non ho commentato; sono afono...

Rispunta il sole...

Finalmente torna il sereno e l'interrogatorio può continuare tranquillamente. Il presidente, con molta pazienza, fa comprendere ancora alla giovane teste tutta l'importanza della sua accusa.

— Sai, devi dire la verità per quello che hai visto, non confondere quello che hai sentito dire con quello che hai veduto. Sai bene che una brava ragazza ed onesta deve dire il vero. Le ragazze non hanno solo... la... la... quell'altra onestà (*viva ilarità*); devono essere oneste anche nella coscienza. Tu assicuri ancora di aver detto il vero?

Teste — Sissignore. Ho detto la verità di tutto quello che ho visto.

Avv. Cavarzerani — Osservo che la teste in istruttoria disse che il delitto avvenne alle 18 o almeno così è scritto sui verbali, ed oggi disse alle 13; altra volta alle 11...

Per precisare l'ora, l'avv. Cavarzerani si dilunga in considerazioni.

L'avv. Levi gli rileva:

— Ma fate un'arringa o una domanda?

Avv. Cavarzerani — Se m'interrompete parlo di più.

Si minaccia un altro incidente. P. C. e difensore si scambiano vivacemente alcune frasi.

Il presidente prega si faccia la contestazione in breve. L'avv. Bertacioli dà egli pure spiegazioni e il presidente attende invano la domanda precisa.

Finalmente la teste ripete:

— Alle ore 13.

L'avv. Cavarzerani vorrebbe sapere come mai la teste, dopo essere scappata impaurita, tornò subito indietro ad assistere imperterrita a quel po' po' di tragedia.

La teste spiega che la curiosità fu più forte della paura.

Altri testimoni

Esaurito l'interrogatorio della Luigia Lucchini, l'udienza è sospesa per alcuni minuti. Alla ripresa continua l'escussione dei testi.

Maria Sovran, riferisce di aver sentito dire che Tesan voleva ammazzare lei e il Pascutto, credendo che li denunziassero. Ed altre «chiacchiere della gente» riferisce la teste.

Non era però presente alle minaccie fatte alla Lucchini.

Avv. Bertacioli — Secondo la nostra legge, le «voci» dovrebbero rimanere fuori da queste porte...

Pres. — Capisco; ma siccome anche la difesa talvolta chiede sulle «voci»...

L'interrogatorio continua tra varie contestazioni, che nè la teste, nè la Lucchini che viene richiamata, riescono a delucidare troppo. La teste non sa, non ricorda...

L'avv. Cavarzerani produce dei certificati. Uno del Tesan, onde attestare che egli fece onoratamente la guerra e la campagna del terremoto; altro del Candido Mitri col quale il Ministero attesta che egli venne dall'America sfidando le insidie dei sommergibili, per accorrere a servire la Patria, benemeritandone.

I certificati vengono presentati perchè il maresciallo dei carabinieri Osgnach Luigi parlò di sospetti di diserzione..

Pres. — Ma il funzionario disse lealmente che non trovò prove di ciò.

La difesa protesta e il presidente nota che deve pur dire una parola per il maresciallo, il quale compì il proprio dovere raccogliendo una voce pubblica.

Una bugia del «Gazzettino»

E' chiamato un altro teste: il brigadiere dei carabinieri Giovanni Tola. Ricevette un rimprovero dai superiori, perchè nel rapporto non accennò al rinvenimento del cadavere, mentre il «Gazzettino» dava persino i particolari del rinvenimento stesso.

Si dà lettura della cronaca del «Gazzettino» secondo cui il cadavere era stato rinvenuto da alcuni contadini, mentre rivoltavano la terra.

Qualche avvocati si... congratula col corrispondente del giornale, presente al dibattimento. Il quale a sua volta ride sul a «gaffe» del corrispondente da Spilimbergo.

Avv. Cavarzerani — E intanto si forma così l'opinione pubblica....

Dal banco della stampa, Filippon, mormora:

— Che potenza, il «Gazzettino»!

Il brigadiere rispose all'appunto avuto, dicendo che il corrispondente da Spilimbergo gli confessò di avere lavorato di fantasia.

L'ultima teste di ieri

Osvaldini Caterina, mamma della Luigia Lucchini.

Pres. — Qualcheduno disse che vostra figlia non ha la testa a posto. Che cosa ne dite?

Teste — Ha la testa a posto come tutte le altre e la ebbe anche da piccola. Io ero all'estero, a Opladen, nel tempo del delitto, con mio marito e abbiamo fatto venire la Luigia. Ella mi narrò di quel fatto, assicurandomi che era vero. Io però preferivo che non dicesse nulla di ciò con alcuno, per non immischiarsi in quella brutta faccenda.

Pres. — Ha mai avuto attacchi epilettici vostra figlia?

Teste — No, no: non ha mai preso neanche medicine.

Avv. Ciriani — Ma la teste fu lontana per cinque anni dalla figlia...

Teste — I nonni mi tenevano sempre informata.

Alle 18, l'udienza è rinviata a stamane, alle ore nove.

PORDENONE

Istituzione del Corso integrativo

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha concesso a questo Comune l'istituzione dei corsi integrativi, in aggiunta alla Scuola Complementare. Saranno iscritti gli alunni della terza complementare e quelli che posseggono la licenza tecnica. Il Corso è biennale.

Tutti gli alunni che desiderano iscriversi a tale corso dovranno presentare domanda in carte legale al Preside della R. Scuola Complementare, e pagare la prima rata della tassa di frequenza in L. 50, a mezzo vaglia postale, intestato all'ufficio del Registro di Pordenone. Per tutti è indispensabile produrre il certificato di residenza.

Per ulteriori e maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Scuola Complementare in Piazza XX settembre.

Quanto prima saranno iniziate regolarmente le lezioni.

Al Licinio

La compagnia Ninchi darà questa sera Glauco, e venerdì per ultima Cardinale Lambertini.

RAGOGNA

Nuptalia

Ieri il M.o Giovanni De Monte, assessore alla Pubblica istruzione giurava fede di sposo alla gentilissima sig. Gubian Anna insegnante a Ragogna. Dopo il rito testimoniato dal Direttore didattico di Dignano e dal segretario comunale di Ragogna, fu offerto un rinfresco ai parenti colleghi ed amici. Molti ed apprezzati i doni. Fra gli auguri di tutti, subito dopo la cerimonia, gli sposi partirono per il tradizionale viaggio di nozze.

SPILIMBERGO

L'inaugurazione del monumento ad Istrago

Nonostante il tempaccio di domenica venne nel pomeriggio, inaugurato il monumento ai caduti nel vicino Istrago. Alla cerimonia riuscita solenne intervennero autorità e cittadini in gran numero, gli scolari, un drappello di milizia.

Dopo la benedizione del monumento data dal Rev. Parroco don Giovanni De Biasio, questi pronunciò un elevato discorso ricordando il sacrificio dei giovani compaesani. Lo seguì il benemerito Presidente del Comitato sig. Luigi De Paoli che fece la consegna del monumento. Pronunciò quindi il discorso ufficiale il cav. avv. Marin.

Il Direttore scolastico sig. Posante parlò del significato della cerimonia alla scolaresca ivi convenuta.

Alle autorità venne dal Comitato offerto un rinfresco nella sala dell'albergo De Paoli.

CORDENONS

Il cav. uff. Federico Marsilio è morto

Stamane verso le 10, si sparse per il paese la triste nuova che il cav. Federico Marsilio era spirato.

Da parecchi giorni, il chiaro e benemerito uomo si trovava infermo; ma si sperava sempre che la sua robusta fibra avesse ragione del male. Vana speranza, pur troppo!

Il cav. Marsilio fu strappato all'amore della famiglia ch'egli idolatrava ed alla stima ed all'affetto di quanti l'avvicinarono o semplicemente lo conobbero.

Da oltre sessantanni fra cui, dove aveva saputo formarsi una primaria posizione sociale, frutto della sua intelligente operosità più unica che rara, godeva dell'universale considerazione. Coprì fino a ieri importanti cariche pubbliche e private. fu per vario tempo giudice conciliatore e f. f. di sindaco al nostro comune, consigliere provinciale, e benemerito di parecchie istituzioni. Iniziò e fece prosperare varie industrie nel circondario e anche fuori, di maniera che di Lui si può ben dire che fu il pionere del fiorente movimento industriale di queste plaghe.

Da un ventennio teneva la Presidenza della Banca di Pordenone; era molto apprezzato consigliere della Fabbrica Concimi, fino dall'inizio della sua fondazione: presidente delle Arti Grafiche; consigliere del Comitato Forestale; membro del Consiglio Provinciale degli Orfani di Guerra, e della Commissione Danni di guerra; vice presidente delle Filature Mako, ecc.

Il defunto ha espresso il desiderio di essere tumulato accanto al proprio padre e alla propria madre, ai quali era teneramente affezionato, e perciò la sua salma verrà trasportata a Sutrio, suo pese natio, per essere sepolta nella tomba di famiglia.

Cordenons sente la grave, irreparabile perdita e si prepara a rendere solenne omaggio alla salma.

La triste notizia ci riempie di cordoglio. Da qualche decennio amici del cav. Marsiglio, ne seguivamo l'opera alacre in ogni campo con ammirazione. Lo udimmo nelle più importanti discussioni svoltesi in passato al Consiglio provinciale, di cui fece parte per molti anni: la sua parola era sempre corretta, limpida, concettosa, a volta accalorata, massime nelle occasioni in cui si trattava di argomenti patriottici. Fu un liberale nel significato più puro della parola; e quindi apostolo delle proprie idee maturatesi con l'esperienza della vita, ma tollerante delle altrui; queste combatteva, non gli uomini che onestamente le coltivavano e manifestava Fra i colleghi del Consiglio si era meritata la maggiore stima, come l'avere con questata generale ed alta in tutto il Circondario di Pordenone dove più particolarmente applicava l'opera sua dove era esempio ai concittadini nella vitap rivata

Alla memoria dell'amico, del cittadino benemerito il nostro saluto, alla famiglia la intima compartecipazione al suo dolore

L'Amministrazione provinciale ha telegrafato le sue condoglianze alla famiglia; e nell'impossibilità di partecipare alle onoranze funebri, ha telegraficamente pregato il Sindaco di Cordenons di rappresentarla.

GORIZIA

Un presunto direttore di Banca che lascia all'albergo 800 mila lire

Un fatto che non accade tutti i giorni è avvenuto ieri. All'albergo al Friuli, ove scese un signore elegantemente vestito, il quale si qualificò per R. F. direttore di una banca inglese.

Lasciò ordine alla cameriera che lo avesse svegliato di buon mattino volendo partire col primo treno per Venezia.

La cameriera dell'albergo, secondo l'incarico ricevuto, giunta davanti alla stanza occupata dall'ospite, s'accorse che era già uscito, senza pagare

Lo raggiunse poco dopo al buffet della stazione mentre prendeva il caffè. Gli rammentò molto cortesemente la sua dimenticanza e il signor R. F., cortesissimo, sorridendo per quello che egli non esitò a chiamare: una sua imperdonabile leggerezza, pagò il conto aggiungendo una generosa mancia. Però, qualche ora dopo, ritornata all'albergo, e rassettando la stanza dianzi occupata dal presunto banchiere inglese, rinvenne sotto il letto un'ingente quantità di valori Si trattava di vari «cheques» per il cospicuo importo di L. 781.000! Gli «cheques» erano assolutamente originali, portavano le firme e i timbri di varie banche estere e nazionali ed erano riscuotibili agli sportelli di ogni banca o istituto di credito intestati.

Avvertito l'ufficio di questura questa sequestrò i valori, e fece le necessarie indagini senza però almeno finora trovare la traccia di questo banchiere, il quale dalla carta di legittimazione trovata pure nella stanza dell'albergo, sarebbe il sig. Askot William, suddito britannico.

VITO D'ASIO

Il commissario

Essendo stata sciolta l'amministrazione comunale, a commissario prefettizio, è stato nominato il sig. Mario Geromella segretario politico del fascio. La nomina è stata accolta con vivo favore.

Cronaca Cittadina

La cerimonia di domenica a Pozzuolo

Un ricevimento a Udine ai principi

Abbiamo pubblicato ieri una relazione particolareggiata della gloriosa battaglia che i reggimenti di cavalleria «Genova» e «Novara» sostennero il 29 e 30 ottobre 1917, a Pozzuolo, ove domenica in loro onore verrà inaugurato un monumento, bellissima suggestiva opera dello scultore Piero da Verona.

Il Monumento stesso fu finanziato con una sottoscrizione che recava le prime firme, quella della Regina madre, e dei comuni di Genova e di Novara L'artista che lo ideò e modellò, nulla volle a compenso.

Tre medaglie d'oro

I combattimenti del 30, valsero ai due stendardi del Genova e del Novara le medaglie d'argento, mentre, tra le altre e numerose ricompense, tre furono le medaglie d'oro:

1) Al Capitano Laiola, che morì caricando il nemico, e che incoraggiava lo squadrone votato alla morte con le seguenti parole:

«Coraggio ragazzi.... I dragoni del Genova, quando vedono il nemico si calzano l'elmo in testa e non volgono le groppe».

2) Al tenente di Castelnuovo che, incollato davanti una mitragliatrice, benchè ferito, continuava a sparare. Venne a morire tra le braccia del comandante, allora colonnello, Francesco Bellotti, e lo pregò:

«Dica alla mia famiglia che sono stato contento di morire perchè son morto fra gli eroi. Evviva il Re, evviva l'Italia».

E spirò.

3) All'aiutante di battaglia Fioravante Rossi, che incaricato dal suo colonnello di recare un ordine, lo pregava di non affidargli tale incarico, poichè egli non avrebbe mai abbandonato il posto ove il suo superiore moriva.

E vi rimase.

Parecchie furono anche le medaglie d'argento al valore, assegnate a ufficiali e soldati.

Il contegno dei pozzuolesi

A Pozzuolo, gli austro-tedeschi entrarono nel 30 sera pieni di rabbia per lo scacco subito, e tosto si davano a rovistare per ogni casa, sperando di trovarvi militari nascosti. Vi erano solamente i feriti, raccolti pietosamente dalla popolazione e nell'indomani con dei carri, dagli stessi borghesi trasportati negli ospedali di Udine.

Il Comandante di una divisione germanica, pubblicava una ordinanza con la quale si intimava alla popolazione di rimanere chiusa nelle proprie case, e di non commettere atti sediziosi, chè altrimenti, nello spazio di 24 ore, il paese srebbe stato dato interamente alle fiamme.

Questa ordinanza più che severa ostile e crudele verso il paese, fu originata forse dal fatto che ai combattimenti del 29-30 parteciparono anche taluni borghesi i quali avrebbero sparato dalle finestre. Così raccontarono i soldati del Genova al loro comandante, subito dopo la battaglia, ma per quante ricerche fossero state in seguito svolte, i nomi di questi valorosi paesani non furono potuti conoscere.

La popolazione provvide anche a raccogliere i cadaveri sparsi per le strade e nei campi, e tutti furono sepolti nel vicino cimitero. Sulla piazza, ove sorge ora il monumento, vi erano una quindicina di cadaveri; nel parco dietro la Scuola e verso la collinetta chiamata Castello, ve n'erano una ventina. Di austriaci, in paese, furono raccolti una trentina di cadaveri, ma molti di essi erano stati portati via dai loro commilitoni. Cento germanici quasi tutti trafitti dalle lancie del Genova (lo squadrone Laiola, che caricò fuori del paese) vennero sepolti nel cimitero di Sammardenchia.

Un contadino fucilato

Nella sera successiva al combattimento, nei pressi di Mortegliano, avvenne un caso straziante. Nel mulino era stato installato un telefono da campo. Certo Biagio Goricizzo di anni 45, che era venuto a Pozzuolo per vedere dai suoi parenti, nel ritorno ebbe la cattiva ispirazione di fermarsi alcuni momenti dinanzi al mulino. Tosto fu preso dai germanici, e benchè il povero uomo cercasse di spiegare meglio che poteva, ch'egli non era una spia, fu posto contro un albero e fucilato.

Anche il suo cadavere fu raccolto dai compaesani, e fu constatato che dopo l'assassinio il nemico gli aveva rubato tremila lire che, lo si sapeva di sicuro, egli teneva in tasca.

La cerimonia di domenica

Completata così la narrazione delle tragiche giornate di Pozzuolo, diamo alcuni particolari della cerimonia che seguirà domenica.

Davanti al monumento verrà eretto un gran palco, tutto addobbato con piante e tricolori Sul palco prederanno posto i principi di Torino, e duchi di Bergamo e di Pistoia, le autorità militari, civili ed ecclesiastiche invitate.

Ai lati del Monumento si porranno gli alfieri con i gloriosi stendardi del Genova e del Novara, e tutto intorno al Monumento le truppe. I reggimenti Genova, Novara e Monferrato interverranno con quasi tutti i loro effettivi.

sario prefettizio cav. Antonio Candussio, e del letterato Fausto Salvatori.

Terminata la cerimonia le autorità si recheranno alla scuola pratica di agricoltura, ove ai comandanti dei due reggimenti verranno consegnate le pergamene, artistico lavoro del prof. Someda, ben noto ai friulani per apprezzate opere d'arte.

Le pergamene recano la seguente epigrafe (con il solo nome del Reggimento mutato) dettata dal comm. Antonio Battistella:

Al glorioso Reggimento
Dragoni di Genova
che
il XXX Ottobre MCMXVII
con eroico fede
per la salvezza dell'Armata del Carso
e per l'Italico nome
lottando
si donò alla Patria
in olocausto

Pozzuolo del Friuli
di tanto ricordo custode
MCMXXIII

Dopo la consegna delle pergamene, seguirà un ricevimento.

Alle 16, il Comune di Udine offrirà pure ai principi un ricevimento nella Sala della Loggia, al quale sono invitate tutte le autorità cittadine.

***

Ad un telegramma del Sindaco che aveva invitato al ricevimento il co. di Torino, è pervenuta la seguente risposta:

S. A. R. il Conte di Torino ringrazia dell'omaggio e dei sentimenti di devozione che la S. V. Ill.ma cortesemente esprime a nome della forte e gloriosa città di Udine ed accontenterà il desiderio con il più vivo compiacimento.

D'ordine Aiutante Campo. Colonnello BOLLATI.

Un invito agli ufficiali

Il Comando della 2.a brigata di Cavalleria invita gli ufficiali delle categorie in congedo ad intervenire in grande uniforme, alla cerimonia della inaugurazione del monumento.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA — In morte del cav. Gabriele Tonini: ing. Luigi Zanetti 10, geom. Bertuzzi 10.

ORFANI DI RUBIGNACCO. — Nel trigesimo della morte dell'on. Giuseppe Girardini avv. Emilio Nardini 100, Adriano Blasich 25.

SCUOLA E FAMIGLIA. — Nel trigesimo della morte dell'on. Giuseppe Girardini: avv. Emilio Nardini 100.

SOCIETA' INFANZIA. — Nel trigesimo della morte dell'on. Giuseppe Girardini: avv. Emilio Nardini L. 100.

Assemblea de «La Briose»

Tutti i Soci de «La Briose» (Sicietàt senze etichete) sono invitati ad intervenire all'assemblea annuale sabato 24 corrente alle ore [illegible] presso la sede sociale (Albergo [illegible] Telegrafo) dove verrà discusso il seguente ordine del giorno: 1) relazione finanziaria; 2) elezione delle cariche sociali; 3) Varie.

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

Società Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri il nome del compianto cav. uff. Eugenio Bianchi:

Hanno versato lire 10

de Puppi co. Elisa, senatore Morpurgo, sindaco Spezzotti, on. di Caporiacco, gran. uff. Emilio Pico, Miotti comm. Giov., Rizzani, comm. Ant. e Bonifacio, Burghart cav. Rod. e Roberto, Berthod cav. uff. prof. Flavio, Valentinis co. G. B. Gius. Biasutti cav. uff. dott. Gius., Dorta e Fantini, Ditta Luigi Moretti, Omet ing. Ugo, Cantarutti comm. ing. G. B., del Torso co. cav. Aless., Tellini cav. Ed., Pecile gr. uff. prof. Dom., Calligaris comm. Alberto, famiglia Ridomi-Modolo. Totale lire 200. La sottoscrizione continua. Le offerte si ricevono anche al nostro giornale.

Le recite della Filologica rinviate

Per il ricevimento che il Comune darà alle LL. AA. RR. il conte di Torino e i duchi di Bergamo e Pistoia, le recite della comedia «A ogni cost» del Vittorello, fissate per sabato sera e domenica nel pomeriggio, nel teatrino della Filologica Friulana, palestra di via Dante, sono state rinviate al sabato e domenica successiva.

ARTE E TEATRI

«Mariute» di Ercole Carlotti nella Sala di Damiani di Colugna

Sabato sera, la compagnia filodrammatica della Società Filologica Friulana, ci ha dato a Colugna una perfetta esecuzione della magnifica commedia di Ercole Carletti. I grandi pregi d'umanità e di poesia del riuscitissimo lavoro furono messi in evidenza dai bravi attori della compagnia, fra i quali ci piace ricordare le Signorine Del Bianco e Piu ed i signori Smaniotto e Dabalà. L'autore, presente alla rappresentazione, fu festeggiatissimo insieme al cav. Marcovich che dirige con tanta passione queste sagre di arte friulana.

Alla «Mariute» fece seguito una brillante, comicissima farsa di Smaniotto «El salam di sior Tomas» tolta dall'omonima poesia del Zorutti.

Alla serata, ch'ebbe per iscopo di beneficiare l'Asilo Infantile di Colugna-Rizzi, partecipò in corpore la ottima banda di Colugna, diretta dal maestro Lirussi e reduce dal recente trionfo di Villa Giusti, dove ebbe a meritarsi il secondo premio assoluto in un concorso a cui parteciparono le più noti ed agguerrite bande della Venezia

Al cav. uff. Luigi Bon, anima di tutto quanto di bello, di buono di utile si fa nel suo amato paese, vadano i nostri più vivi rallegramenti.

c. b.

CINEMA TEATRO EDEN

Sumurun, la Regina dell'Harem ha fatto accorrere anche iersera un pubblico numeroso, che ha ammirato il susseguirsi delle incantevoli visioni. Sembra di vivere in un mondo di sogno! I misteri dell'Harem sono svelati in questo capolavoro cinematografico, impregnato di profumo orientale.

Stasera la magnifica film si ripete per l'ultima volta, con scelto accompagnamento orchestrale.

CINEMA TEATRO CECCHINI

Questa sera si ripete l'eccezionale film d'arte italiana «Le due madri» azione drammatica in quattro atti con «Emma Sando e la bambina prodigio «Marcella Sabbadini». Seguirà la comica «Max Linder pedicure».

Da domani tutti al Cecchini. finalmente si avrà l'attesissimo match RIDOLINI-FRIDOLEN. Il pubblico deciderà sull'assegnazione di 100 mila dollari di premio. Si avranno due orette di schietto godimento. Accompagnamento orchestrale.

CINEMA-TEATRO MODERNO

Per l'ultima volta si proietta la comicissima in due parti: RIDOLINI COMMEDIANTE, l'ultima grande interpretazione del comico americano, che tanto successo ha ottenuto i giorni scorsi. Precederà il film lavoro drammatico: ALI SPEZZATE, interprete principale Berta Nelson.

Concerto al Caffè «Dorta-Fantini»

Giovedì dalle 20.30 alle 23

1. N. N. Marcia
2. Linche, Primavera, Valzer
3. Wallace, Maritana, Sinfonia
4. Verdi, Aida, II. Fantasia
5. Benatzky, Tango Milonga
6. Sehar, Dove canta l'Allodola, Potpourri
7. Wagner, Lohengrin, Fantasia
8. Gounod, Ave Maria
9. Heyhens, Serenata, Fox-trott
10. One step, Finale.

Bollettino giornaliero

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

	Giorno 21 ore 12	Giorno 21 ore 18	Giorno 22 ore 8
Pressione a 0	748.3	748.7	742.3
Pressione al mare	759.5	757.8	753.8
Temperatura	6.1	5.6	6.0
Umidità (0-100)	83	88	73
Vento direzione	N.	N.	N. E.
Vento forza	deb.	deb.	media
Nebulosità	10	10	10
Stato del tempo	ab. b.	ab. b.	piov.

nelle ultime 24 ore

Temperatura massima 6.8 minima 3.0

Acqua caduta mm. 1.8

Situazione isobarica europea alle ore 8 del 21

Massima pressione 772, Sull'Islanda

Minima pressione 739, sulla Finlandia

I Reali di Spagna a Roma

I discorsi del gen. De Rivera e di S. E. Mussolini

ROMA, 21. — Alle 12, S. E. Mussolini ha offerto a Palazzo Venezia una colazione a S. E. Primo de Rivera, presidente del Direttorio militare spagnuolo. Vi parteciparono gli ambasciatori di Spagna al Quirinale e d'Italia a Madrid, otto ministri italiani, sottosegretari di Stato, generali della Milizia e capi autorevoli del Fascismo, dignitari spagnuoli al seguito del generale de Rivera, ecc.

I due discorsi

Quest'ultimo pronunciò un discorso, nel quale esaltò l'opera di S. E. Mussolini e del Fascismo italiano.

— Eccellenza (disse fra altro) la vostra figura non è ormai solamente italiana, ma mondiale. Voi siete l'apostolo della campagna contro la dissoluzione e l'anarchia che si stava iniziando in Europa. Voi avete saputo parlare al cuore del popolo, di quel popolo che si voleva fraudolentemente attrarre al male, e con la vostra eloquenza incalzante lo avete guadagnato rapidamente alla causa dell'ordine, del lavoro e della giustizia. In ciò consiste la vostra opera di maestro; in ciò sta la vostra vera forza. Il vostro nome è pronunciato da tutti i coscienti con profondo rispetto e del mussolinismo si formò un credo, una dottrina di redenzione, che trovò subito nel mondo intero ammiratori e proseliti.

Soggiunge che il popolo spagnuolo comprese l'esempio altissimo dell'Italia e si è messo per la medesima via che dobbiamo tutti seguire per il bene dell'umanità, nel nuovo intento di dare alla pace il forte sostegno della giustizia, dell'ordine, del lavoro. E chiuse con queste parole:

— Conscio della forza di questo nuovo vincolo tra i due grandi popoli mediterranei io, capo del governo spagnuolo, unisco in un solo rispettoso saluto gli Augusti Sovrani dei due paesi e brindo alle loro armate di terra e di mare.

***

S. E. Mussolini, rispondendo, disse, fra altro:

— Quando nel settembre scorso noi avemmo notizia del vostro movimento, pensando che, pur essendo diverso il metodo, corrispondente alla diversità del clima politico dei due paesi, l'obbiettivo poteva considerarsi identico: liberare le forze vitali del popolo dalla influenza nefasta di dottrine politiche sorpassate e da uomini incapaci di assumersi la dura responsabilità del comando».

Ed accennato alle battaglie combattute da fascismo italiano e alle migliaia di giovani caduti intrepidamente per strappare la nazione italiana dal pericolo di cadere nella dissoluzione e nel caos, soggiunge:

— Pur essendo il Fascismo un fenomeno tipicamente italiano, non vi è dubbio che taluni dei suoi postulati sono di ordine universale, poichè molti paesi hanno sofferto e soffrono per la degenerazione dei sistemi liberali. L'amore della disciplina, il culto della bellezza e della forza, il coraggio delle responsabilità, il disprezzo per tutti i luoghi comuni, la sete della realtà, l'amroe per il popolo, ma senza cortigianerie grotetsche, questi capisaldi fondamentali della concezione fascista possono servire anche ad altri paesi.

Pronostica al governo di S. E. de Rivera lunga durata e inneggia alle razze bagnate dal Mediterraneo, le quali hanno germi inesauribili di vitalità, e così conchiude:

— Signor Presidente! Voi avete conosciuto Roma immirtale, ma fra qualche giorno vedrete altre città italiane ed avrete anche a Firenze, Bologna, Napoli la sensazione esatta della forza invincibile del fascismo e dell'enorme consenso che esso raccoglie in tutti gli strati della popolazione.

«Permettetemi, salutando voi, signor Presidente, di ricordare i Vostri Sovrani, i Vostri colleghi del Direttorio e di levare in alto i nostri gagliardetti bagnati di sangue, in onore della Spagna e di tutto il suo popolo, che si avvia finalmente a riprendere il suo posto nella vita e nella storia europea».

Le visite dei Sovrani di Spagna

— I Sovrani di Spagna visitarono ieri la basilica di Santa Maria Maggiore, accolti da S. E. il cardinale Vannutelli, che porse loro un saluto esaltante la fede religiosa degli spagnoli e dei loro monarchi, munificentissimi donatori della insigne Basilica Iberiana. Gli rispose Re Alfonso, ricordando parecchi suoi predecessori che alla basilica furon larghi di contributi, di doni, di concessioni. A Re Alfonso fu, dal Capitolo, fatto il presente di una medaglia d'oro avente il diametro di sei centrimetri, sulla quale da un lato è riprodotta la facciata della Basilica e dall'altro una scritta che ricorda l'avvenimento; alla Regina Vittoria di un Rosario in cristallo di rocca montato in oro con medaglia d'oro, recante l'immagine della Madonna venerata nella basilica e la riproduzione della sacra culla di Gesù. Com'è noto, Re Alfonso è canonico onorario della basilica di Santa Maria Maggiore.

— I Sovrani spagnuoli hanno visitato il Collegio spagnuolo, per la preparazione di giovani spagnuoli alle missioni ecclesiastiche. Anche in questo Collegio, Re Alfonso ha pronunciato un discorso.

— Alle 17, il Re e la Regina nostri hanno offerto in onore dei Sovrani di Spagna un ricevimento al Quirinale durato un'ora e mezza e riuscito brillantissimo.

— Alle 20.30, Re Alfonso e la Regina Vittoria hanno offerte, nel palazzo Bardellini sede dell'ambasciata si Spagna presso il Quirinale, un pranzo in onore dei Sovrani d'Italia. Vi sono intervenuti anche il Principe Ereditario, S. E. Mussolini, S. E. de Rivera, Diaz, Thaon de Revel, le rappresentanze della Camera e del Senato e varie altre personalità.

***

— Da Madrid si ha notizia che alla Regina Maria Cristina, madre di Re Alfonso, pervennero numerosi telegrammi di felicitazione per le imponentissime manifestazioni fatte ai Sovrani di Spagna durante il loro soggiorno a Roma.

Anche ieri, dovunque i Reali di Spagna apparivano, erano salutati dal popolo con vivissime acclamazioni.

Notizie di contorno

— Le associazioni spagnuole di Buenos Ayres hanno offerto un banchetto di 600 coperti in onore della Federazione delle Società italiane. Sono stati pronunciati discorsi calorosi, tutti inneggianti alla fratelanza italo-spagnuola. I negozianti italiani e spagnuoli hanno esposto le bandiere delle due nazioni.

— S. E. il generale Primo de Rivera, accompagnato dall'ambasciatore italiano a Madrid, marchese Paolucci de Calboli, visitò la sede del Partito Fascista. Nella sala del Direttorio, S. E. presiedette una breve seduta del Direttorio e pronunciò un breve discorso, facendo comprendere che il movimento spagnuolo trasse ispirazione dal moto della riscossa del Fascismo nazionale italiano. Chiuse inneggiando all'Italia, a Mussolini, al Fascismo e alla fratellanza dei due popoli. A lui risposero applauditi, l'on. Giunta e Piero Bolzon, quest'ultimo in lingua spagnuola. Le sue parole, oltrechè dagli applausi, furono salutate dall'innó «Giovinezza» cantato anche da S. E. il generale de Rivera.

— Alle 18.15, S. E. de Rivera ricevette, nel suo appartamento al Quirinale, una larga rappresentanza della stampa italiana, con alla testa il presidente dell'Associazione, senatore Bergamini ed il presidente del Sindacato dei corrispondenti comm. Nesti. Il generale de Rivera pronunziò un discorso nel quale definì la stampa «possente leva del mondo», ed espresse la fiducia che la stampa italiana e spagnola continuerà l'opera sua per un legame sempre più cordiale ed intimo fra le due nazioni. Chiamò l'Italia madre della latinità ed auspicò all'unione dell'Italia con le nazioni ispano-americane.

La conferenza degli ambasciatori

si accorda sulle note spedite alla Germania

PARIGI, 21. — Si è radunata la conferenza degli ambasciatori, la quale, dopo due ore di discussione, ha finalmente raggiunto l'accordo ed approvato le seguenti due note, che sono state trasmesse alla Germania.

Il controllo militare

«I Governo alleati prendono atto delle dichiarazioni fatte dal Governo tedesco, di non avere nessuna intenzione di contestare gli obblighi derivanti per lui dal Trattato di Versailles. Devono tuttavia constatare che il Governo tedesco persiste tuttoria nel l'invocare ragioni di fatto, per continuare a sottrarsi in pratica all'esercizio del controllo militare. Il Governo tedesco non si basa più questa volta, è vero, sulla partecipazione di ufficiali francesi e belgi alle operazioni di controllo, per eliminare queste, ma sostiene che la ripresa delle operazioni sarebbe di natura tale da aggravare le sue difficoltà interne, provocando inevitabilmente incidenti.

La Conferenza deve dapprima far rilevare al Governo tedesco che le operazioni di controllo sono interrotte da parecchi mesi, e non ha bisogno di insistere sulla gravità di tale situazione, della quale non può ammettere la prolungazione, giacchè viene fatto di chiedersi se gli ostacoli così apportati nel compimento del compito della missione di controllo militare non hanno favorito lo sviluppo degli elementi di torbido e contribuito all'aumento delle difficoltà, di cui si lamenta il governo tedesco. I Governi alleati non possono ammettere d'altronde che la ripresa delle operazioni di controllo sia nuova fonte di difficoltà e causa di incidenti. Non solo buona parte di queste operazioni per la loro stessa natura si effettuano in condizioni che non devono fornire pretesto ad incidenti, ma la commissione di controllo — e il Governo tedesco non lo ignora — ha sempre operato, nello stesso interesse del compimento della sua missione, in modo da facilitare il compito alle autorità tedesche, e ci si può fidare nel suo tatto a questo riguardo.

Si conclude affermando che i Governi alleati hanno deciso che le operazioni di controllo militare e di sorveglianza aeronautica devono essere immediatamente riprese nelle condizioni che saranno notificate al Governo tedesco dai rappresentanti della Commissione di Controllo e del Comitato di garanzia dell'aeronautica. — Nel caso in cui queste operazioni urtassero nell'ostruzionismo di autorità tedesche o di sudditi tedeschi, i Governi alleati si riservano di prendere le misure che loro sembrano adatte ad assicurare l'esecuzione del trattato».

L'inclinazione per il Kronprinz

Una nota riguarda il permesso di soggiorno concesso al Kronprinz dal Governo tedesco. In essa es. conclude col dire che le potenze alleate si vedono obbligate a dichiarare al Governo tedesco che lo tengono pienamente responsabile delle conseguenze che potrebbero derivare dal permesso all'ex-Kronprinz di soggiornare in Germania. Esse credono di dover attirare l'attenzione del Governo tedesco sui pericoli che possono derivare da tale situazione, che eventualmente potrebbe obbligare le potenze alleate a concertarsi sulle misure appropriate per evitarle».

Notizie in breve

— Il Consiglio comunale di Padova ha conferito la cittadinanza onoraria al Duca della Vittoria, generale Diaz.

— I giornali, così del sud come del nord-America, pubblicano per intero il discorso del presidente dei ministri on. Mussolini, al Senato, commentando favorevolmente massime i due concetti: che nessun nuovo territorio tedesco deve essere occupato; che il popolo tedesco, un popolo di 70 milioni, non deve essere distrutto. Il monito è venuto in buon punto, e la Francia sta ora cercando (affermavano quei giornali prima di conoscere le ultime vicende della conferenza degli ambasciatori) di evitare le responsabilità di una rottura con l'Italia e l'Inghilterra.

— I giornali di Buenos Ayres pubblicano che il governo argentino destinerà 20 mila piastre in favore dell'Istituto argentino per la coltura italiana, già costituito.

— E' morto a Roma l'illustre scrittore calabrese Nicola Misasi, di Cosenza, dove la salma sarà trasportata. S. E. l'on. Mussolini ha telegrafato le proprie condoglianze alla città e famiglia.

— Il Senato ha discusso ieri ed approvato il disegno di legge per la elettrificazione di alcune ferrovie. Resta da approvarlo a scrutinio segreto.

— Gli ex amministratori dell'«Ilva», che erano stati accusati di truffa, furono assolti in istruttoria, perchè i fatti loro attribuiti non costituiscono reato di truffa.

— A Bologna, fu ieri commemorato solennemente il consigliere avv. Giulio Giordani, assassinato in piena seduta del Consiglio comunale dei social-comunisti. La breve ma solenne e commovente cerimonia si chiude con la lettura della deliberazione della Giunta comunale, con la quale si decreto che la salma del Giordani sia trasportata nel Pantheon della Certosa.

— A Centocelle (Roma) durante le esercitazioni di tiro, l'otturatore di un cannone (pare che fosse stato mal chiuso) fu proiettato all'indietro, spezzandosi. Un soldato morto e due feriti.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Vendita all'incanto

Il sottoscritto Curatore del fallimento di Fenti Arteme in Calderara

RENDO NOTO

che nel giorno 14 dicembre 1923 alle ore 14 nella Cancelleria della Pretura del primo Mandamento di Udine si effettuerà la vendita ai pubblici incanti in un solo lotto della casa di proprietà della fallita, sita in Udine, piazza del Duomo e adibita ad uso Albergo e Ristorante.

L'incanto avrà luogo alle condizioni esposte nel bando e sul prezzo di stima di L. 158.000.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al sottoscritto

Il Curatore
Avv. Giorgio Mamoli
Via Prefettura, 7 Udine

La moglie ELISE ENDERLEN ed i figli ENRICO E MARIA insieme con i parenti tutti annunciano con l'animo straziato la perdita oggi avvenuta del loro caro

Cav. Ufficiale

Federico Marsilio

I funerali avranno luogo in Cordenons venerdì 23 corrente alle ore 10 e a Sattrio, ove la salma verrà tumulata, la mattina di sabato 24 corrente alle ore 10.

Non si inviano partecipazioni personali, si prega di non mandare fiori e si dispensa dalle visite.

Cordenons, li 21 novembre 1923.

La ditta ANDREA GALVANI partecipa la perdita del suo procuratore generale, consigliere ed amico

Cav. Ufficiale

Federico Marsilio

oggi avvenuta, dopo oltre sessanta anni di comune lavoro.

Pordenone, li 21 novm. 1923

La Gerenza ed il Comitato di Vigilanza della Società Pordenonese di Elettricità partecipa la dolorosa notizia della morte oggi avvenuta del

Cav. Ufficiale

Federico Marsilio

Socio fondatore e Membro del Comitato fino dalla fondazione.

Pordenone, 21 novembre 1923

Esami per conduttore caldaie a vapore

Nei giorni 5, 6, 7, corrente si sono svolti nello stabilimento Ferriere di Udine e Pont S. Martino, gli esami per l'abilitazione alla condotta di caldaie a vapore, giusta l'avviso prefettizio 5 ottobre 1923.

In seguito alle risultanze delle singole prove, sono stati dichiarati idonei, pel tipo di caldaia per ciascheduno indicati, i signori: Baldan Mario fu Federico, Udine caldaie tipo Cornovaglia, semifisse e locomobili — Blasoni Luigi di Pietro, multitubolari e locomobili — Brasolin Gioach. di Massimo, Rovigo, tipo multitubolare (Bacock) — Bertossi Massimiliano fu Giov. Maria, Trivignano Udines., tipo Cornovaglia — Blazzino Italo di Giov., Udine, multitubolare — Cecchini Agostino di Agost., Trivignano ud., semifisse verticali — Collavini Fausto di Gius. tipo Cornovaglia — Collovati Luigi di And., Teor, e Colautti Luigi di Quinto, Paderno, tipo locomobile — Colautti G. B., Udine, tipo locomobili, semifisse — Cozzo Consuelo di Ang., Udine tipo semifisse — Dogano Attilio di Giov., Chiavris, tipo multitubolare — Del Negro Fr. fu Giac., Udine, tipo Cornovaglia — Fabris Ugo di Umb., Porpetto, tipo locomobile — Florit Pietro, Udine, semifisse, locomobili e fisse a tubi da fumo e da focolare esterno — Mansutti Amedeo fu Emilio, Colloredo Mon., tipo Cornovaglia ed a grande corpo con focolare esterno. — Malisani Ermen. fu Luigi, Palmanova, Cornovaglia, locomobili e semifisse verticali — Moro Ang. di Sante, Campoformido, Pianca Ant. di Ermen., Cordignano, Picco Vitt. di Umberto, Porcia, tipo Cornovaglia Pompei Gius., Porcia, tipo Cornovaglia e multitubolare — Scavezzon Gius. di Pasq., S. Donà di Piave, tipo locomobile — Tudeck Giovanni di Carlo, Palmanova, tipo Cornovaglia — Vacchiani Olindo fu Andrea, Buia, tipo locomobile — Vedovato Angelo fu Osv., Tolmezzo, semifisse verticali — Zamparo Olinto di Luigi, Palmanova, tipo Cornovaglia — Zanor Luigi di Giovanni, Udine, fisse con tubi da fumo ed a focolare esterno.

Riunione del Fascio

L'assemblea generale del Fascio di combattimento è convocata per sabato sera alle ore 20.30 nella sala delle pubbliche adunanze per trattare sul seguente ordine del giorno:

Relazione del segretario politico, relazione finanziaria, nomina dei delegati al Congresso. Il direttorio si radunerà invece venerdì.

Contro la bestemmia

Sotto la presidenza di mons. Arcivescovo, tenne la prima seduta il Comitato esecutivo nominato per la lotta contro la bestemmia.

Dopo lunga discussione fu concluso di pubblicare un appello alla cittadinanza, appello da affiggersi e distribuirsi su larga scala, e della cui redazione fu incaricato il comm. Pizzio. Fu pure deciso di indire una solenne manifestazione cittadina officiando un esimio oratore.

Passandosi alla nomina delle cariche, i presenti pregarono S. E. Monsignor Arcivescovo a tener anche la presidenza del Comitato esecutivo. A Vice-presidente venne eletto il Procuratore del Re cav. Pezzotti, a Cassiere il Seniore della M. N. Angeli, a Segretari la signorina Mander ed il signor Schiratti.

Venne infine dato incarico all'on gr. uff. co. di Caporiacco di esperire le pratiche per la sede della Segreteria.

Nozze

Stamane un distinto magistrato concittadino, il dott. Aldo Cabrini, vice-pretore del II Mandamento, ha impalmato la gentile signorina Ines Pozzi.

Agli sposi furono offerti molti doni e tanti fiori, e pervennero loro auguri in gran copia. Ci associamo con i nostri fervidissimi.

I volontari di guerra

Anche ad Udine si sta costituendo una sezione dell'Associazione Nazionale Volontari di guerra. Chi, avendone i requisiti voluti, intenda iscriversi, è pregato di inviare la propria adesione al sig. Leone Reccardini, via Mercatovecchio, 41, Udine.

Il delegato Maggiulli ricorre in Cassazione

Il delegato Salvatore Maggiulli condannato dalla Corte d'Assise a 5 anni e 10 mesi di carcere, per il reato di calunnia in danno del prof. Raimondo Grablovitz, ha presentato ricorso alla cassazione.

Per la morte del cav. uff. Bianchi

Vivissimo è il cordoglio del personale postelegrafonico della città per la morte del direttore cav. uff. Bianchi.

Il sindaco gran. uff. Spezzotti, interprete del pensiero della cittadinanza ha inviato una lettera di condoglianze alla famiglia, dicendo che «l'integerrimo funzionario defunto, lascia di se la più grata memoria, sia per l'importantissimo lavoro svolto nella sua operosa carriera, come per la nobiltà con cui ebbe ad esercitare le sue alte mansioni.

Anche il Prefetto comm. Pisenti ha scritto al vice direttore incaricandolo di comunicare alla famiglia le sue vivissime condoglianze.

Una riunione in Prefettura

Il Prefetto comm. Pisenti, ha convocato per venerdì alle ore 14, una adunanza in Prefettura per lo studio del problema delle strade dei nuovi territori della Provincia.

Servizi Automobilistici

La Camera di Commercio comunica che la Gazzetta Ufficiale del 16 corrente n. 269 pubblicò il R. Decreto legge 21 ottobre 1923 contenente le disposizioni per garantire la continuità e la regolarità dei servizi pubblici automobilistici.